

Tendenze

I giovani napoletani i più connessi

In «Bit Generation» Savonardo indaga su uso e abuso di Internet da parte dei nativi digitali

Guido Caserza

I giovani napoletani sono tra gli utenti di Internet più attivi d'Italia, non solo per il numero dei «connessi», ma per l'uso attivo che ne fanno, di approfondimento delle notizie, di allargamento delle relazioni sociali e anche di ricerca artistica: lo rivela il libro *Bit generation* curato da Lello Savonardo (ed. Franco Angeli, pp, 251, euro 29,50), in cui sono confluiti i risultati di una recente indagine condotta dall'Osservatorio Territoriale sui Giovani nel capoluogo campano.

Napoli non a caso, perché è la città d'Italia con la più alta percentuale di giovani rispetto al numero di abitanti, di conseguenza la città che più di altre può dirci qualcosa sui trend di coloro che sono stati chiamati i «nativi digitali». Seicento nativi digitali, con un'età compresa fra i 15 e i 35 anni sono stati campionati dall'Osservatorio che ne ha tracciato un identikit ricco e composito. La genia degli always on è infatti suddivisa in cinque specie: quella dei «digitali essenziali», i «basic users», i «consumatori digitali tipici», gli «onnivori» e i «pionieri digitali».

I primi, che rappresentano il 30,53 per cento del campione, sono i più tra-

dizionalisti, coloro che navigano su Internet soprattutto per cercare informazioni o per inviare e ricevere email; i «basic users» (21,35 per cento) sono invece quelli che centellinano in pochi minuti di connessione la loro vita digitale, al contrario dei «consumatori digitali tipici» (26,2 per cento dei casi) che compulsivamente utilizzano il cellulare per ascoltare musica e Internet per scaricarla o per socializzare, giocare e pubblicare blog. Gli «onnivori digitali» (12,5 per cento) sono gli esseri protetici che spaziano dal vitefonino al palmare, dalla web cam ai videogiochi, dal masterizzatore a Internet ma, sebbene conoscano i media digitali, non si definiscono degli esperti, a differenza dei «pionieri digitali» (9,6 per cento del campione) che sono l'avanguardia dei nativi e utilizzano le funzioni più evolute ed elaborate della rete e del cellulare.

Tutti insieme, formano quella «Bit generation» che, con un evidentissimo gioco di parole, dà l'idea dell'avvenuta mutazione culturale e sociale che li distingue dai loro padri, quelli più vicini alla «Beat generation», animati da spirito di rivolta e grandi afflitti ideali e che sembrano ormai distanti un secolo.

Ma che fanno i giovani napoletani in

rete? Sono davvero, questi virtuali figli dei fiori uomini mutili che affidano la propria memoria e il proprio pensiero alle protesi digitali come certa trita sociologia vorrebbe farci credere? Davvero la compulsione della rete ne ottunde la fantasia e la creatività? Davvero li condanna ad un'anomia ottusa e a una vita circoscritta al perimetro della propria stanzetta popolata di misere amicizie irreali? Per niente: non solo i giovani napoletani sono fra coloro che più facilmente trasformano i contatti virtuali in amicizie reali, non solo impiegano il social network per consolidare le proprie relazioni, sperimentando inedite forme di commistione fra modalità di comunicazione tradizionale e modalità internet-based. Sono anche, come scrive Savonardo, l'espressione «di una città vitale e creativa, in costante fermento culturale».

Sono giovani, dunque, particolarmente attenti alla vita pubblica, che si informano e consumano prodotti culturali dentro e fuori la Rete - di cui fanno un consumo superiore alla media nazionale - e che per loro rappresenta lo strumento migliore per comunicare e per accedere a un'informazione libera. Particolarmente attivi in rete sono i giovani artisti napoletani, che utilizzano le tecnologie digitali per radicarsi nella storia culturale e artistica locale: è il fenomeno del glocal, bellezza, di cui la gioventù napoletana si serve per contrapporsi alla cultura dei mass media tradizionali, fatalmente percepiti come una cultura univoca e di massa.



L'indagine
Mappa dei clic tra «onnivori», «nativi» e «basic users»



In Rete Analizzati i risultati di un'indagine condotta dall'Osservatorio Territoriale sui Giovani nel capoluogo campano